

Terra Madre



Al parco Secondo il report dell'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa) gli effetti dei cambiamenti climatici ricadranno principalmente sulle fasce più deboli della popolazione

«Crisi climatica, coesione sociale a rischio»

Report Appa, il focus. Penalizzati anziani, donne, persone con disabilità e giovani

Gli impatti

«Le famiglie più povere potrebbero avere maggiori difficoltà ad affrontare un necessario cambio di occupazione»

di **Jacopo Mustaffi**

Il cambiamento climatico colpirà in modo più pesante le donne, gli anziani, le persone con disabilità e i giovani. Tutti loro vedranno crescere le disuguaglianze esistenti e nascere nuove forme di disparità. Come spiega il Rapporto sullo stato del clima in Trentino, elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa), «gli effetti negativi derivanti dagli impatti climatici possono inasprire disuguaglianze sociali ed economiche, creando disparità in termini di condizioni di benessere e accesso alle risorse, al lavoro e alla prospettiva di una vita dignitosa e sicura».

Effetti della crisi climatica

L'aumento di eventi climatici estremi come ondate di calore, tempeste, alluvioni e frane (vedi il T del 21 maggio) potrà provocare danni ad abitazioni, terreni e mettere in difficoltà diverse realtà produttive. E oltre alle persone direttamente colpite da queste calamità, anche le economie locali ne risentiranno, seppur indirettamente. Ma forse, al di là degli eventi

estremi, più imprevedibili e localizzati, ci sono due fenomeni che coinvolgeranno tutti: il progressivo aumento delle temperature e i conflitti per l'acqua. Su questi due fronti, «è possibile valutare in anticipo le ricadute socio-economiche sulle fasce di popolazione più vulnerabili e sulla coesione e la sicurezza delle comunità locali», si spiega nel Rapporto.

Fasce deboli penalizzate

Per contrastare la crisi climatica saranno introdotte sempre più politiche di mitigazione. Ma se queste non saranno accompagnate da adeguati strumenti di supporto, a pagarne il prezzo più alto saranno, come sempre, le fasce più deboli della popolazione. Facciamo un esempio: una politica che incentiva l'acquisto di veicoli elettrici o l'installazione di pannelli fotovoltaici, dispositivi a basso consumo e alta efficienza, comporta un aumento del costo della vita e chi ha meno mezzi economici ne risentirebbe di più. Le differenze salariali, che ancora penalizzano le donne, si acuirebbero. Allo stesso modo, famiglie a basso reddito, con minori supporti finanziari e socio-culturali, «potrebbero avere maggiori difficoltà ad affrontare un necessario cambio di occupazione e ad acquisire nuove qualifiche professionali». Negli ultimi anni, inoltre, anche il Trentino ha dovuto affrontare problemi come l'aumento delle liste d'attesa del Cup (Centro unico prenotazioni) e la carenza di personale sanitario. Il cambiamento climatico, attraverso effetti a catena, potrebbe sovraccaricare i sistemi locali di assistenza sanitaria,



Prosegue il racconto dell'impatto dei cambiamenti climatici su economia e società, analizzato nel Rapporto sullo stato del clima in Trentino, elaborato da Appa. Su il T del 21 maggio è uscito il primo focus sui pericoli naturali, seguito da due interviste al capo della Protezione civile trentina Fait e al presidente dei Geologi trentini Demozzi. Su il T del 28 maggio, invece, è uscito il focus su trasporti e infrastrutture, seguito da due interviste all'assessore comunale di Trento Brugnara e alla sociologa della mobilità Colli.

sociale e socio-sanitaria, «inasprendo le disuguaglianze future nell'accesso e nella fruizione dei relativi servizi».

Impatto su turismo e acqua

Un altro fronte vulnerabile è il turismo invernale, che per molte comunità montane rappresenta una fonte di reddito non indifferente. L'aumento delle temperature, che porta con sé una maggiore piovosità anche ad alte quote e una progressiva scomparsa della neve, metterebbe in crisi il settore sciistico. Per evitare una crisi economica, sarà necessario

affrontare «le sfide dell'innovazione tecnologica e degli investimenti in termini di innevamento artificiale e efficientamento energetico». Anche l'assenza di acqua potrebbe causare danni ancora più gravi (vedi il T del 22 maggio). La maggiore frequenza di siccità genererà veri e propri conflitti per l'acqua tra settori produttivi concorrenti come agricoltura, industria, idroelettrico e turismo.

Coesione sociale a rischio

Questo rischia di compromettere «la coesione sociale nelle comunità locali, ma anche innescare dinamiche sociali conflittuali, sia a livello politico sia con la popolazione delle regioni confinanti con le quali il Trentino condivide le maggiori riserve d'acqua di fiumi e laghi», si sottolinea nel Rapporto. Pensiamo, ad esempio, al settore agricolo trentino: in alcune valli specializzate nella coltivazione di mele o nella produzione vinicola, la mancanza di risorse idriche metterebbe in ginocchio occupazione e reddito, colpendo l'intera filiera e l'indotto locale, specie in quelle aree dove l'economia è meno differenziata. L'inasprirsi della crisi climatica e, soprattutto, l'inadeguatezza delle politiche per affrontarla hanno generato, negli anni, movimenti ambientali e sociali. «Queste situazioni — si conclude nel Rapporto sullo stato del clima in Trentino — potrebbero contribuire in futuro a creare maggiori tensioni e conflitti sociali su tali tematiche», con conseguenze negative sulla coesione sociale delle comunità locali.